

LE MIGLIE IN ENGADINA

Marco Liva

RIFERIMENTO 94

Forcola Caral (2.829 mt.)

Agosto 2005

Si dice in genere che sbaglia chi sta a casa ma quella giornata che sembrava discreta è diventata orrenda e avremmo davvero fatto bene a stare a casa. Temerariamente abbiamo voluto sfidare la sorte e siamo partiti: nuvoloni, ventaccio e qualche scorcio di sole.

Lasciate le auto prima del Passo del Bernina su una curva all'altezza dell'inizio del lago Bianco, ci siamo avviati tra i due laghi e siamo giunti nel vallone del ghiacciaio del Cambrena. Guardando il ghiacciaio, subito sulla sua sinistra, c'è un roccione: alla destra di questo esce un fiume mentre sulla sinistra è possibile salire bene (un po' ripido ma tranquillo), per arrivare ad una bellissima valletta. Davanti si vede la forcola mentre a sinistra il ghiacciaio ed il roccione. Tenendosi tutto a sinistra del ghiacciaio (guardandolo), alle volte camminando sulle rocce, alle volte sul ghiaccio con molti sassi, si giunge felicemente, in due ore circa, alla Forcola Caral. Sarebbe bene avere sempre con sé ramponi, corda e piccozza (noi l'avevamo) perché potrebbero essere utili. Attenzione ai sassi che si muovono facilmente. Arrivati alla Forcola una nebbia fittissima ed una pioggia battente ci hanno reso difficoltosa la discesa che non conoscevamo. Questa si effettua tenendosi piuttosto a ridosso delle rocce sulla sinistra, su sassi enormi e più piccoli, fino a giungere ad un magro pascolo molto ripido. Sempre scendendo in verticale si arriva ad un sentiero per pecore e percorrendolo verso sinistra si arriva, tenendosi in quota, al Rifugio Sassal Masone. La discesa per noi è stata complessa e ci abbiamo messo un'ora e mezza. Saverio è scivolato sulle rocce e si è fatto male ad una gamba. Le rocce sono facili ma con pioggia e nebbia diventano insidiose. Bisogna però scendere sempre senza paura che inevitabilmente si arriva al sentiero per le pecore. Dal Rifugio Sassal Masone, in un'ora, siamo giunti all'Ospizio Bernina e poi in autostop a riprendere la macchina.

Prima di giungere alla Forcola abbiamo tentato un'ascensione per vedere la vetta del Piz Caral probabilmente fattibile. Poco prima della Forcola, tra sassaia in obliquo come per tornare indietro, passaggio di rocce e poi su tra rocce e ghiacciaio. Deve essere stupendo. Ritentare?

Abbiamo proseguito fino a quando la pioggia battente ci ha fermati e fino a che la Giulia, calma fino a quel momento, ha detto: "adesso basta!!!".

Partecipanti: Marco, Giò, Giulia e Nicolò Lur, Saverio.

Agosto 2014

Giro al contrario. Dal Rifugio Sassal Masone, in mezza costa, per segni di camosci, fin sotto un roccione e poi su dritti. Due ore dal Rifugio alla Forcola. Un'ora e trenta al lago Bianco. Bellissima da questa parte. Partecipanti: Marco, Nicola + Carlo, De Grenet + Costanza, Carola.